

I circostanti
(8)

Da un lavoro di Rosy Gambatesa

Maria Piscitelli

▶ Riprendiamo quanto scritto da Rosy
Gambatesa:



Il nostro vivere è un indefesso lavoro per nominare con ciò che è visibile ciò che è sguardo interiore e dunque non è visibile¹

Le parole a desinenza nominale nominano la sostanza come noi la immaginiamo in forma di *mytos* cioè parola

(dentro fuori fuori dentro)

Sono gli scrigni linguistici dell'immaginario personale e collettivo²

Le parole a desinenza nominale che aggiungiamo *in via subordinata ai nomi, gli universali, e che li modulano per immagini...*

Sabatini le chiama circostanti dei nomi!

“Rosabianca, con le gonne a pieghe un po’ troppo lunghe, con gli occhi a mandorla e un profilo come avevano gli Egiziani nelle illustrazioni del nostro libro di storia,”

(Natalia Ginzburg)

‘...come avevano gli Egiziani nelle illustrazioni del nostro libro di storia...’

Le parole a desinenza nominale possono trasformarsi in espressioni frasali di natura



Circostanti

con le gonne
un po' troppo
lunghe

con gli occhi
a mandorla

e

un profilo
come avevano
gli egiziani

Nucleo

Rosabianca

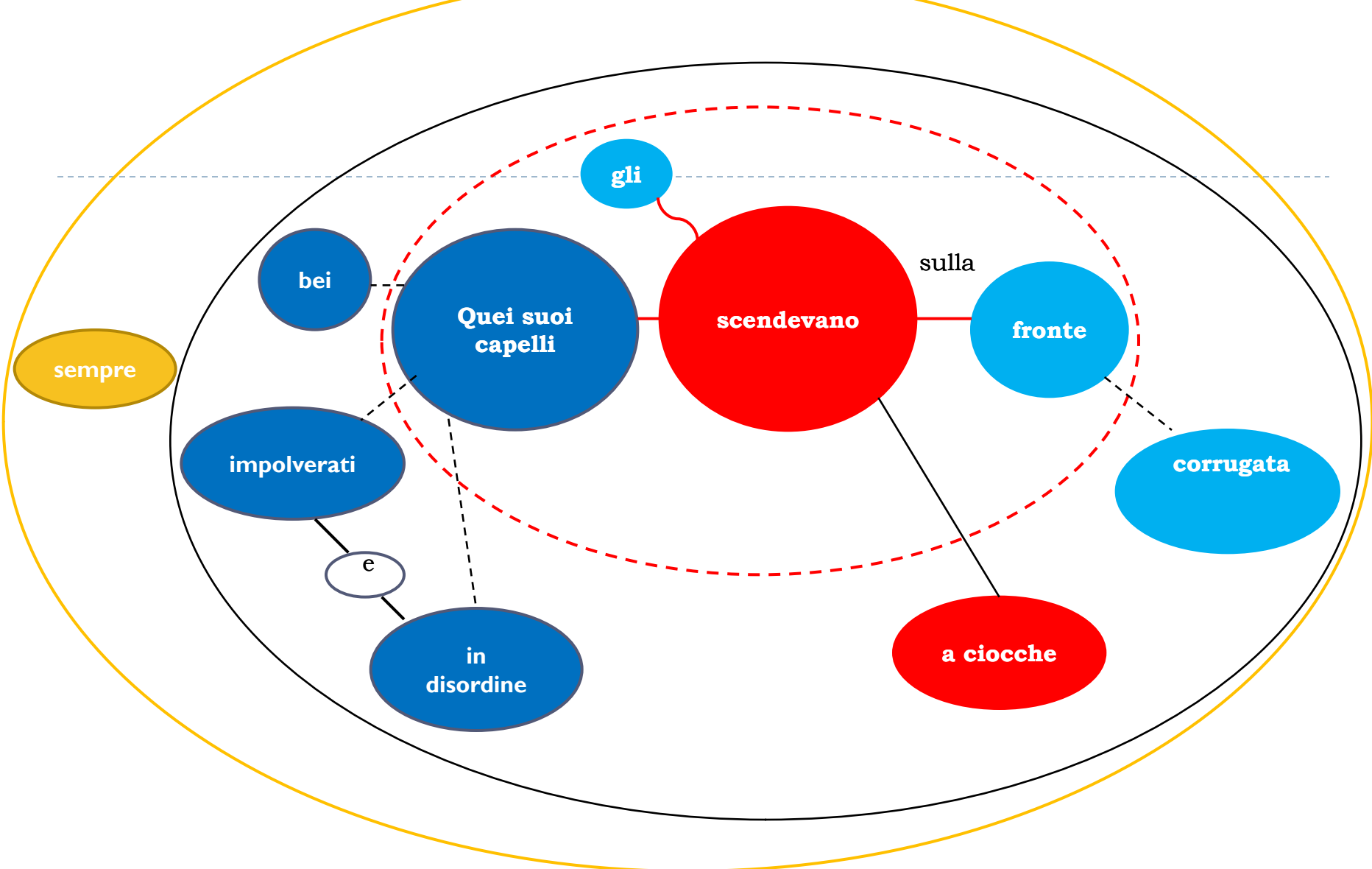


Quei suoi bei capelli, sempre impolverati e
in disordine, gli scendevano
a ciocche sulla fronte corrugata....

E la sua faccia, che serbava, attraverso
gli anni, il disegno risentito
dell'adolescenza, aveva un'espressione
chiusa e arrogante.

Elsa Morante *L'isola di Arturo*, Einaudi, Torino, 1957.





Elsa Morante *L'isola di Arturo*, Einaudi, Torino, 1957.



I suoi capelli, morbidi e lisci, erano di un colore biondo opaco, che si accendeva, a certe luci, di riflessi preziosi; e sulla nuca, dov'erano più corti, quasi rasi, erano proprio d'oro.

Infine, i suoi occhi, erano d'un turchino-violaceo, che somigliava al colore di certi specchi di mare intorbidati dalle nuvole.

Elsa Morante *L'isola di Arturo*, Einaudi, Torino, 1957.

















